DISCIPLINARE PRODUZIONE PEPERONE IN COLTURA PROTETTA

LINEE TECNICHE AGRONOMICHE - VERSIONE BASE

Sommario

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica **2**

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale **2**

3. Scelta del materiale vivaistico **2**

4. Sistemazione e preparazione del suolo **2**

5. Avvicendamento colturale **2**

6. Semina e trapianto **3**

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti **3**

8. Fertilizzazione **3**

9. Irrigazione **4**

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti **4**

11. Raccolta **4**

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Il peperone è una specie relativamente esigente dal punto di vista termico: la temperatura notturna ottimale è di 16-18°C e diurna di 24-26°C. Con valori sotto i 15°C l'accrescimento è ridotto e si arresta completamente al di sotto dei 10°C. Inoltre, è importante la luminosità: se scarsa si ha una riduzione nell'emissione di fiori e nella fertilità del polline ; se eccessiva si possono avere danni da scottature sui frutti. La coltura si adatta a tutti i tipi di terreno, ma preferisce quelli di medio impasto tendenzialmente sciolti, con pH subacido (intorno a 6).

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

L'approccio alla coltivazione deve prevedere il massimo utilizzo delle opzioni ecologiche.

E' sicuramente consigliabile adottare le seguenti tecniche:

- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- utilizzo di insetti utili per l'impollinazione;
- divieto di utilizzo di diserbanti lungo le fasce perimetrali (almeno 1 metro) delle strutture coperte (serre e tunnel) o degli appezzamenti in piena aria, con obbligo di sfalcio periodico delle infestanti

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE";
- Le piantine autoprodotte devono essere protette, in vivaio, con tessuto non tessuto

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità. In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni. Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

Non è consentito il ristoppio. Per la sanificazione del terreno devono essere eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide, vapore, microorganismi per un controllo biologico, ecc.).

6. Semina e trapianto

I tunnel devono avere preferibilmente orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole, con volume interno e idonee aperture per permettere un buon ricambio d'aria ed evitare la condensa. I materiali di copertura devono assicurare massima resa termica e trasparenza (PE ed EVA sono riciclabili). I sesti d'impianto devono essere ampi anche in coltura verticale, tenendo conto della cubatura dei tunnel e del sistema di allevamento.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Il peperone in serra ha elevati ritmi di assorbimento di nutritivi a fronte di un apparato radicale di modesta estensione. Pertanto, fin dalla fase di allevamento, occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque di irrigazione.

Nel caso utilizzi la pacciamatura, si consiglia l'utilizzo di materiale biodegradabile o riciclabile (es. PE).

In coltura protetta è vietato il diserbo con sostanze chimiche.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

La tabella proposta dalla Regione Umbria per i macroelementi è la seguente (DPI 2018)

Parametri	Incrementi rispetto alla dose standard di 160 kg/ha di N		Decrementi rispetto alla dose standard di 160 kg/ha di N	
	Condizione	kg N/ha	Condizione	kg N/ha
Resa	Se rese >60 t/ha	+35	Se rese <40 t/ha	-35
Tenore di S.O.	Se Basso	+20	Se Alto	-20
Apporto di ammendante alla precessione			Se sì	-20

Dotazione P_2O_5 dei terreni	DOSE STANDARD DI P_2O_5 (kg/ha)
Normale	75 kg/ha
Scarsa	150 kg/ha
Alta	50 kg/ha

	Incrementi rispetto alla dose standard di P_2O_5		Decrementi rispetto alla dose standard di P_2O_5	
Resa	Se rese >60 t/ha	+20	Se rese <40 t/ha	-20

Dotazione K_2O dei terreni	DOSE STANDARD DI K_2O (kg/ha)			
Normale	250 kg/ha			
Scarsa	300 kg/ha			
Alta	120 kg/ha			
	Incrementi rispetto alla dose standard di P_2O_5		Decrementi rispetto alla dose standard di P_2O_5	
Resa	Se rese >60 t/ha	+50	Se rese <40 t/ha	-50

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua. Sono da privilegiare gli impianti a microportata (per limitare lo sviluppo di malattie dell'apparato radicale) con sistemi di irrigazione localizzata a goccia o manichetta e possibilità di praticare la fertirrigazione. In particolare per questa coltura è necessario evitare di bagnare l'apparato fogliare per contenere i problemi fitopatologici.

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia. Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale. Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche e l'uso di corroboranti, in particolare contro le batteriosi (Xanthomonas, Pectobacterium). Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienicosanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.